

## Questo numero

*Nello sforzo, che andiamo compiendo ormai da più di sei anni, di portare avanti sulla Rassegna un dibattito architettonico aperto a più voci, anche discordi tra loro, ci ha sorretto un convincimento di fondo: la necessità di un impegno — auspicato anche se non raggiunto — che, al di là di ideologie e di tendenze, di scuole e di indirizzi, si espliciti nel vivo della materia architettonica e si palesi in un rigore di pensiero e di ricerca.*

*Il consenso che la Rassegna da più parti ha ottenuto e continua ad ottenere ci conforta e ci rende ottimisti.*

*Ma come ogni strumento di informazione misura la sua efficacia, e quindi la sua validità come tale, dalla qualità e quantità di messaggi che riesce a comunicare e conseguentemente dall'interesse che riesce a suscitare, è nostra legittima aspirazione allargare la base della Rassegna stimolando interventi e contributi da parte dei nostri lettori e aprire nel contempo le pagine della rivista a nuovi problemi, a nuovi dibattiti, con rinnovato impegno.*

*Questo numero con gli interventi di Manieri, Rebecchini, Dal Co dà l'avvio ad un discorso critico sull'architettura organica americana che l'affannosa ricerca di valenze lasciate libere dal patrimonio di idee del Movimento Moderno rende attuale e particolarmente fecondo. L'argomento è affrontato da tre diverse angolazioni il cui intrecciarsi fornisce una panoramica — anche se non completa, a nostro avviso particolarmente stimolante — dell'architettura organica americana costantemente riferita alla personalità emergente di Sullivan.*

*Se l'intervento di Manieri, frutto di una meditata ricerca, storicamente inquadra la figura del Maestro nell'ambito della Scuola di Chicago e ne tratteggia le vicende con la citazione di avvenimenti poco noti e particolarmente significativi, il saggio di Rebecchini ne lumeggia l'ideologia, ne spiega gli entusiasmi di idee e di pensiero che sfociarono in una visione dell'arte quanto mai suggestiva e romantica, la cui influenza ideologica — come si prospetta nell'articolo — non si ferma a Wright, ma è ancora viva in alcune correnti contemporanee dell'architettura americana. Completa il quadro la prima par-*

*te di una rilettura del capolavoro letterario del Maestro, Autobiografia di un'idea, che Dal Co conduce con rigore storico e filologico.*

*Fondato su una analisi critica di Bramante architetto è l'articolo di Arnaldo Bruschi che prospetta e documenta il lento sfaldarsi della rigorosa spazialità rinascimentale in quella dimensione illusionistica dello spazio architettonico che il Bramante ricava dalla giovanile esperienza pittorica nell'ambiente urbinato.*

*Completano il numero un saggio di Peppino Federico sulle possibilità di scelta di un presupposto teorico capace di fornire spunti operativi coerenti per l'operazione progettuale e, nella seconda sezione della Rassegna, l'esposizione dei primi risultati di una ricerca sul problema dell'arredo urbano condotta da Giuseppe Imbesi e Silvano Stucchi.*

M. R.